

Note di archeologia calabrese

a cura di Paolo Brocato

PAESAGGI
ANTICHI

 LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE

PAESAGGI ANTICHI

Collana scientifica di ricerca, tutela e valorizzazione



DIREZIONE SCIENTIFICA: Paolo Brocato.

COMITATO SCIENTIFICO: Peter Attema, Rosanna Cioffi, Aldo De Sanctis, Giovanna De Sensi, Francesco di Gennaro, Martin Guggisberg, Raffaele Perrelli, Giuseppe Roma, Giuseppe Sassatelli, Salvatore Settis, Nicola Terrenato, Mario Torelli, Carlo Tosco, Peter Van Dommelen.

COMITATO DI REDAZIONE: Giovanna Capitelli, Benedetto Carroccio, Benedetto Clausi, Adele Coscarella, Annamaria De Francesco, Flavio Enei, Giuseppe Fortunato, Maggiorino Iusi, Antonio La Marca, Fulvio Librandi, Stefania Mancuso, Matteo Meschiari, Laura Motta, Maurizio Paoletti, Stefania Paone, Franca Caterina Papparella, Leonardo Passarelli, Yuri Perfetti, Egidio Pozzi, Maria Luisa Ronconi, Antonio Battista Sangineto, Ornella Scognamiglio, Giuseppe Squillace, Gioacchino Strano, Emilia Anna Talamo.

SEGRETERIA DI REDAZIONE: Luciano Altomare, Alessandra Barletta, Carmelo Colelli, Mattia D'Acri, Luca De Luca, Desirè Di Giuliomaria, Francesca Pascuzzi, Geraldine Pizzitutti, Carlo Regoli, Ilaria Scavelli, Rossella Schiavonea Scavello, Francesco Vincenzo Timpano, Antonio Vescio.

Note di archeologia calabrese

a cura di
PAOLO BROCATO

Proprietà letteraria riservata

© by Pellegrini Editore - Cosenza - Italy

Stampato in Italia nel mese di settembre 2015 per conto di Pellegrini Editore

Via De Rada, 67/C - 87100 Cosenza
Tel. (0984) 795065 - Fax (0984) 792672
Sito internet: www.pellegrinieditore.it
E-mail: info@pellegrinieditore.it

I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, riproduzione e adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria.

In copertina le gole del fiume Raganello (foto di Antonio Larocca).

ISBN: 978-88-6822-321-2

INDICE

EDITORIALE	pag.	9
PAOLO BROCATO <i>Introduzione</i>	»	15
PAOLO BROCATO <i>Lagaria tra mito e storia</i>	»	23
Appendici		
C. COLELLI I - <i>Topografia e viabilità dell'insediamento del Timpone della Motta</i>	»	59
L. ALTOMARE II - <i>Il sistema insediativo del Timpone della Motta</i>	»	71
R.S. SCAVELLO III - <i>Strumenti di vinificazione dalla necropoli di Macchiabate (Francavilla Marittima)</i>	»	75
CARMELO COLELLI <i>Riflessioni sulla Calabria settentrionale nell'età del ferro</i>	»	83
LUCIANO ALTOMARE <i>La necropoli di Paladino ovest ad Amendolara: analisi di una comunità enotria di epoca coloniale</i>	»	107
MAGGIORINO IUSI <i>Cassano: un toponimo prediale discusso</i>	»	145
ROSSELLA SCHIAVONEA SCAVELLO <i>La scoperta di una villa romana in contrada Molicelle (Arcavacata di Rende)</i>	»	159

MARIA LEONE

Il “museo all’aperto” di piazza Toscano a Cosenza pag. 179

Appendice

M. LEONE (a cura di)

Intervista all’architetto Marcello Guido, 12 luglio 2013 » 199

Abstract » 198

Riflessioni sulla Calabria settentrionale nell'età del ferro

CARMELO COLELLI

I dati di cui disponiamo per la Calabria settentrionale dell'età del ferro sono decisamente più abbondanti rispetto al periodo precedente (Bronzo Finale); manifesto è soprattutto l'aumento di testimonianze provenienti da sepolture mentre meno documentazione è disponibile per gli abitati¹.

Alla luce delle evidenze note, sembra possibile osservare che, soprattutto lungo il litorale ionico del Golfo di Taranto, questo periodo dovette corrispondere ad un momento di evoluzione e rapidi cambiamenti economici, culturali, sociali e tecnologici che non mancarono di avere profonde ripercussioni nella cultura materiale.

Rispetto al Bronzo Finale si registra un cambiamento ben percepibile negli usi funerari e nelle dinamiche insediative: si abbandona il rito dell'incinerazione² e sembrano sparire i siti di altura³. Si diffonde per contro l'uso di inumare i defunti e vengono occupati *ex novo* o si ingrandiscono alcuni degli abitati posti sulle colline situate a non molta distanza dalla costa o dalla valle del Crati, il maggior corso d'acqua della regione⁴. Tale evidenza si può riscontrare, per esempio, sul Timpone della Motta di Francavilla Marittima, che sembra mostrare labili ma ininterrotte presenze databili a partire dal Bronzo Medio per

¹ Cfr. anche PACCIARELLI 2004, p. 447.

² Dai pochi dati in nostro possesso nel Bronzo Finale nella regione (Amendolara e Bisignano), come nel resto dell'Italia meridionale, sembra diffuso l'uso di cremare i defunti (cfr. PERONI 1987, pp. 100-103; LUPPINO *et alii* 2004).

³ Nel comprensorio meglio noto, quello intorno al fiume Raganello, si registra una netta diminuzione del numero dei siti; quelli sopravvissuti presentano dimensioni decisamente maggiori (Cfr. IPPOLITO *cds*).

⁴ Già in un contributo del 1994 Peroni segnala l'esistenza di almeno 8 siti dell'età del Bronzo Finale la cui occupazione perdura nella successiva età del ferro ma osserva anche il notevole aumento dimensionale delle superfici occupate (PERONI 1994, p. 869). Un ventennio di ricerche permette di confermare questi *trend* da cui, come già notato dallo stesso Peroni, è legittimo pensare ad un aumento considerevole della popolazione.

poi svilupparsi a partire dal IFe2⁵, e a Cozzo La Torre di Torano⁶. Dinamiche non dissimili sembrano caratterizzare Torre Mordillo la cui vitalità nell'età del ferro è testimoniata dalla limitata indagine di piccoli lembi di stratigrafia⁷ ma soprattutto da un'ampia e ricca necropoli nella quale, alla fine dell'Ottocento, sono state scavate oltre 200 sepolture⁸. In parziale controtendenza sembra andare Broglio di Trebisacce, sito per il quale non conosciamo aree a destinazione funeraria e l'età del ferro, allo stato attuale delle ricerche, appare poco rappresentata rispetto al Bronzo Recente e Finale⁹. L'orizzonte iniziale della prima età del ferro è documentato anche dalle sepolture di Castiglione di Paludi¹⁰ e dalle evidenze nel territorio di Bisignano¹¹. Per la fase avanzata una menzione meritano Rione Vecchio di Amendolara¹², Belloluco e Santa Maria del Castello di Castrovillari¹³, Prunetta di Roggiano¹⁴ nella Sibaritide, Strongoli¹⁵, Murge di Strongoli¹⁶ nella Crotoniatide settentrionale¹⁷. Da chiarire è il caso di Rose sito interessato da indagini archeologiche iniziate nel 2012 dalla Soprintendenza Archeologica della Calabria che stanno portando alla luce una intensa frequentazione almeno a partire dall'VIII secolo a.C.¹⁸. Testimonianze sporadiche,

⁵ COLELLI-JACOBSEN 2013; IPPOLITO cds.

⁶ Frammenti sporadici sono noti dal territorio (RE 2007). Una conferma è data dalle ricognizioni condotte nell'area negli ultimi anni ad opera di Stefano Mancuso, per conto della Soprintendenza Archeologica della Calabria. Risultati preliminari sono stati presentati in un poster nel corso delle Giornate di studio *Acri e la media Valle del Crati* (Acri, 6 marzo 2015). Da ultimo COLELLI cds.

⁷ Cfr. COLBURN 1977; ARANCIO *et alii* 2001; ARANCIO 2001.

⁸ PASQUI 1888; per una recente revisione dei dati cfr. VANZETTI 2014a e VANZETTI 2014b.

⁹ BUFFA 1994. "Si dispone ad oggi di 3 contesti chiave per la definizione dell'età del ferro quali la zona del fossato difensivo con i relativi lastricati realizzati da Geometrico A[ntico] al Geometrico T[ardo], e strutture tardo geometriche rinvenute sull'acropoli" (FERRANTI 2009, p. 48).

¹⁰ GUZZO 1975.

¹¹ LUPPINO *et alii* 2004; COLELLI-LA MARCA cds.

¹² Si vedano DE LA GENIÈRE 1971; DE LA GENIÈRE *et alii* 1981.

¹³ Cfr. PERONI-TRUCCO 1994b, pp. 670-717.

¹⁴ Cfr. CARRARA-GUZZO 1981.

¹⁵ LA ROCCA 2004.

¹⁶ DE LA GENIÈRE 1974; DE LA GENIÈRE-SABBIONE 1984.

¹⁷ Sull'età del ferro nella provincia di Crotone cfr. MARINO 2005; MEDAGLIA 2010, pp. 44-52.

¹⁸ Si veda anche la comunicazione di S. Bonomi nel corso del 54° Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia tenutosi a Taranto nel settembre 2014. Un'ascia ad occhio in bronzo e due lamine e un'armilla enee e diverse fusaiole in impasto, inquadrabili all'età del ferro, provengono da contrada Cutura a poca distanza (CERZOSO-VANZETTI 2014, pp. 185-187, nn. 74-84).

frutto di rinvenimenti occasionali, sono note da numerosi altri siti distribuiti nel territorio (*fig. 1*)¹⁹.

Minore è la documentazione per il litorale tirrenico dove, complice l'assenza di ricerche sistematiche, i dati di cui disponiamo sono estremamente labili²⁰. Unica eccezione è il comprensorio gravitante intorno a Serra d'Aiello e al basso corso del Savuto nel quale sono state individuate e parzialmente indagate aree di abitato e a destinazione funeraria²¹.

Nel corso dell'età del ferro l'aumento dimensionale dei siti rispetto al Bronzo Finale deve essere presumibilmente correlato anche ad una crescita economica e demografica. La suggestione che soprattutto la fase avanzata costituisca, nell'area geografica in questione, un periodo di relativa prosperità e di maggiore sicurezza percepita dalla popolazione rispetto al periodo precedente, è confermata anche dal venir meno – o almeno dall'evidente contrarsi – della pratica di tesaurizzazione documentata da numerosi ripostigli di oggetti in bronzo (in prevalenza asce) databili fra il Bronzo Finale avanzato e una fase non evoluta dell'età del ferro (BF3-IFe1)²². Tale fenomeno, caratteristico del Bronzo Finale in ampie aree dell'Italia, è documentato nella Calabria centro-settentrionale dal ripostiglio di Balze di Cristo di Cerchiara databile al X secolo²³, dai due di Sant'Elia di Cirò²⁴, da quello proveniente

¹⁹ Per esempio Bucita di Rossano (cfr. FRASCA-TALIANO GRASSO 1994; TALIANO GRASSO 2000) o l'area di Cirò (TUCCI 2002).

²⁰ Per una sintesi sull'età del ferro nella Calabria Tirrenica cfr. VANZETTI *et alii* 2008, pp. 59-60 e *fig. 3*.

²¹ Si segnala in particolare la necropoli di Chiane di Serra d'Aiello (AGOSTINO-MOLLO 2007; LA ROCCA 2009). Per un inquadramento complessivo del popolamento dell'area in età protostorica si veda PACCIARELLI 2009. Per una localizzazione in questo comprensorio di Temesa (Hom., *Od. vv. I,180-18*) cfr. LA TORRE 2002; LA TORRE 2009.

²² Sull'argomento cfr. PERONI 1987, p. 109; TUCCI 2002, p. 177; MARINO 2005, pp. 453-457.

²³ CARANCINI 1979, p. 638, *fig. 3*, n. 49; PERONI 1987, p. 109.

²⁴ TUCCI 2002, p. 177, nota 41 che ricorda la presenza di tre tesoretti rinvenuti a poca distanza fra loro, uno dei quali è ancora inedito. Il primo ripostiglio segnalato, già negli anni trenta del secolo scorso (LA CAVA 1934, p. 58; GALLI 1934), potrebbe avere una datazione inquadabile in un orizzonte iniziale della prima età del ferro (cfr. TUCCI 2002, p. 177, nota 41); più recentemente è stata proposta una datazione ad un orizzonte di transizione fra i due periodi (MEDAGLIA 2010, p. 125). Questo insieme di oggetti - costituito da 6 asce in bronzo rinvenute impilate "a castelletto" l'una sull'altra - è probabilmente da mettere in relazione con una sepoltura rinvenuta a poca distanza (cfr. GALLI 1934, p. 175). Nella stessa località Sant'Elia, a poca distanza, è stato successivamente recuperato un secondo ripostiglio nel quale 5 dei 6 esemplari presentano le bave di fusione (MARINO 2005, p. 455, nota 64). Resta in ogni caso certo che queste asce non finite, attualmente esposte in una vetrina del Museo Nazionale Archeologico di Crotone, non furono mai

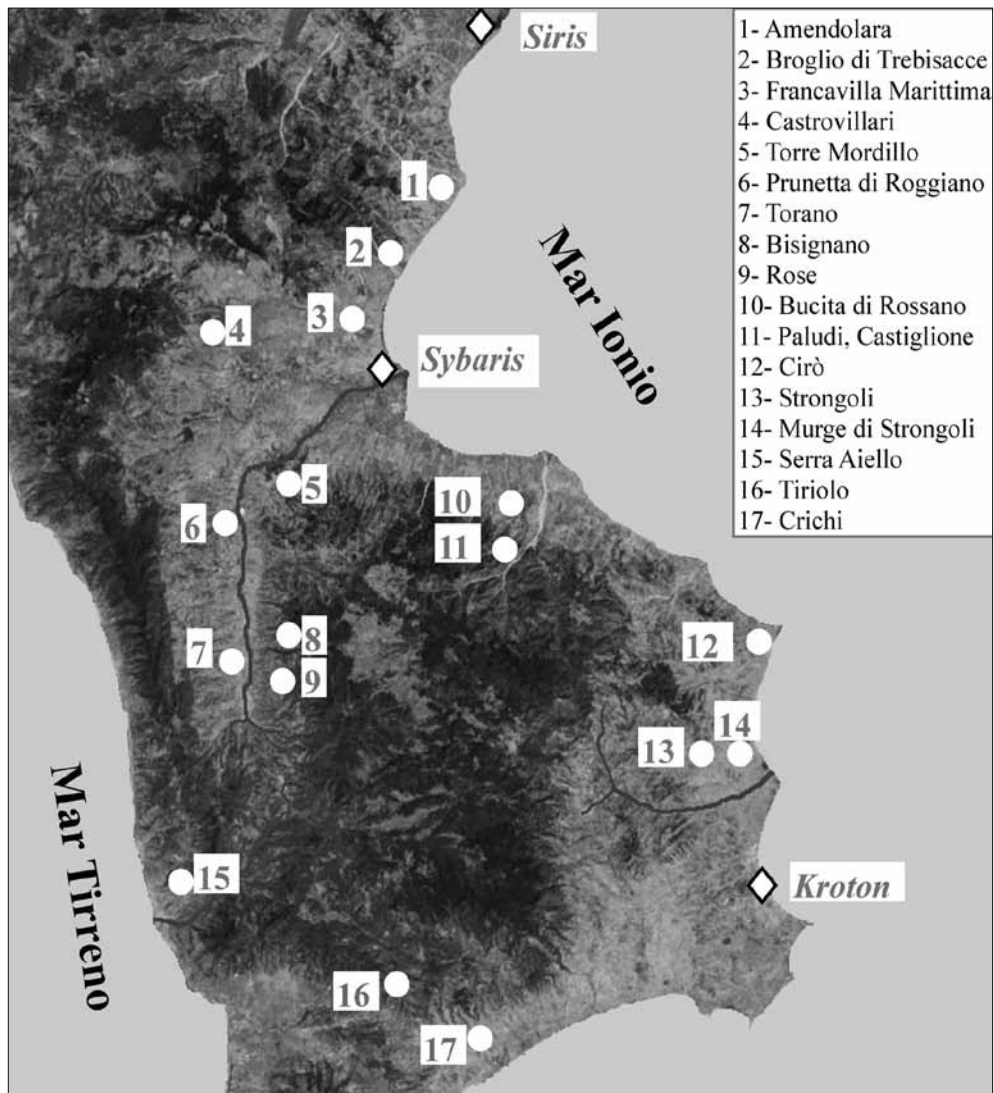


Fig. 1. Principali siti dell'età del ferro nella Calabria centrale e settentrionale.

usate: tranne in un caso non sono infatti affilate e diversi esemplari presentano evidenti segni delle cosiddette “bave di fusione” con il taglio non battuto né affilato (cfr. anche MARINO 2005, p. 453; MEDAGLIA 2010, p. 135). Un terzo ripostiglio dalla stessa località, inedito, è segnalato in MARINO-PIZZITUTTI 2008, p. 323.

dall'area a Sud di Crotone²⁵, dalle asce provenienti probabilmente da Muri-celle di Luzzi²⁶, dal recente rinvenimento di due asce e uno scalpello da Con-trada Verzuro nello stesso comune²⁷. Da Cerchiara (località Luparello) è noto un secondo ripostiglio, ma gli oggetti che lo componevano sono purtroppo andati dispersi²⁸.

Benché come detto, nel corso della fase avanzata sembri esaurirsi la prati-ca di tesaurizzare il bronzo, durante tutta l'età del ferro si registra un evidente aumento degli oggetti in metallo che costituisce una delle principali differen-ze rispetto al periodo precedente²⁹.

Per quanto riguarda la ceramica, in tutta la fase iniziale dell'età del ferro è prevalente l'impasto che, almeno fino ad un orizzonte maturo (Fe1B-Fe2A), sembra mostrare una certa continuità con quanto osservabile nel repertorio morfologico e tecnologico del Bronzo Finale. Significativo è in proposito il caso di Torre Mordillo³⁰ dove, all'interno di un quadro formale molto limitato e rappresentato da vasi realizzati a mano e con profilo in genere molto sempli-ce, sono poche le forme nuove rispetto al Bronzo Finale³¹. Analoga l'eviden-

²⁵ MARINO-PIZZITUTTI 2008.

²⁶ MARCHESI 1957, p. 71, fig. 50.

²⁷ Delle due asce solo una è stata conservata e consegnata mentre di una seconda si sono perse le tracce. Stando a quanto riferito da fonti orali i tre manufatti erano contenuti in un grande recipiente in ceramica purtroppo andato disperso. Su questo lotto di oggetti cfr. COLELLI-LA MARCA cds.

²⁸ PERONI 1987, p. 109.

²⁹ Secondo una teoria che non ha avuto particolare seguito nella storia degli studi, l'aumento del metallo in Italia meridionale nel corso della fase avanzata dell'età del ferro è dovuta prevalentemente al decisivo miglioramento tecnologico cui sarebbe legato anche il reintensificarsi dei contatti con il mondo Egeo che si erano fortemente contratti nei cosiddetti "secoli bui" del Bronzo Finale (BAKHUIZEN 1977). A causa della già ricordata differenza dei dati a nostra disposizione, tuttavia, non è chiaro quanto la crescita esponenziale di oggetti enei e in ferro sia da ricondurre ad un reale aumento del consumo da parte della popolazione e quanto invece sia dovuto ad una differenza della nostra percezione legata alla conoscenza di contesti funerari e quindi di oggetti di corredo che invece mancano nel Bronzo Finale.

³⁰ In questo sito è stata indagata un'area di ca. 25 m² nella quale si conservava una stratigrafia dell'età del ferro (ARANCIO 2001, pp. 278-279). Restano ancora inediti i contesti di questo periodo da Broglio (FERRANTI 2009, p. 48) dove l'età del ferro è fino ad ora nota prevalentemente da materiali sporadici (BUFFA 1994); anche a Francavilla sembra attestata una frequentazione dell'acropoli e dell'Area Rovitti nel corso di un orizzonte non evoluto dell'età del ferro ma non è stato ancora possibile indagare stratigrafie databili a questo periodo (cfr. da ultimo COLELLI-JACOBSEN 2013, pp. 257-263).

³¹ ARANCIO 2001, p. 279.

za da Broglio che contribuisce poco a definire eventuali elementi di cesura netta fra i due periodi: numerosi sono i tipi definiti di lunga durata datati in maniera generica BF-Fe³². Una decisa variazione nel panorama morfologico e funzionale si registra solo nell'orizzonte avanzato (Fe2), quando i contatti commerciali e culturali con il mondo greco generano una serie di novità nel panorama morfologico (compaiono per esempio forme di tradizione greca come *skyphoi* o *kotylai*) e tecnologico (limitato uso del tornio) che però non sembrano riscuotere grande fortuna nelle produzioni in impasto³³.

Rispetto al periodo precedente, soprattutto nella fase avanzata dell'età del ferro, si osserva una più decisa presenza di ceramica figulina dipinta (*matt painted*), caratterizzata da vernice opaca³⁴ in bruno o in rosso³⁵ e in genere non tornita³⁶, tipica della cultura materiale del basso adriatico e della cultura enotrio-chonia. Non sono ancora del tutto chiare le origini di questa produzione la cui diffusione in Italia meridionale inizia nel Bronzo Finale e interessa, in una prima fase, soprattutto la Puglia meridionale e la Basilicata ionica³⁷. Nonostante una limitata presenza già in alcuni dei contesti della Sibaritide datati al BF³⁸, questa classe è documentata soprattutto a partire dal Geometrico medio. Nel periodo compreso fra il Fe1B e soprattutto nel successivo Fe2, si osserva una massiccia presenza di ceramica *matt painted* in tutti i principali siti della Sibaritide centrale e settentrionale: produzioni abbondanti e differenziate sono documentate per Broglio, Francavilla, Torre Mordillo, Castrovillari. Meno frequenti e via via più sporadiche sembrano essere le testimonianze a Sud sia lungo la fascia ionica sia soprattutto verso l'interno come

³² È emblematico che nella principale pubblicazione dei materiali di questo sito i materiali dei due periodi siano trattati insieme (cfr. BUFFA 1994).

³³ Per caratteristiche estetiche e tecniche le produzioni in ceramica figulina si dimostrano più indicate per imitare forme greche in ceramica dipinta. Sull'argomento cfr. COLELLI-JACOBSEN 2013 con particolare riferimento alle pp. 265-269 e 276-278.

³⁴ YNTEMA 1990.

³⁵ Più rare le produzioni bicrome diffuse soprattutto a partire dall'ultimo quarto dell'VIII secolo a.C. (cfr. NAVA *et alii* 2009).

³⁶ L'impiego del tornio si diffonde solo a partire dalla fine dell'VIII e in maniera più capillare nel corso del VII secolo a.C. (KLEIBRINK-BARRESI-FASANELLA MASCI 2012).

³⁷ Per una sintesi del problema: COLELLI-JACOBSEN-MITTICA 2014.

³⁸ Frammenti datati a questa fase sono noti da Broglio (BUFFA 1994, pp. 532-549) e Torre Mordillo (BUFFA 2001, pp. 268-271). Un singolo frammento, datato al proto-geometrico (XI-X secolo a.C.), è noto da scavi condotti all'interno della Chiesa del Carmine di San Sosti, nella Sibaritide interna (MARINO-PAPPARELLA 2011, p. 198, fig. 8).

dimostrano i casi di Prunetta di Roggiano, di Torano e forse di Bisignano³⁹.

A giudicare dai dati di cui si dispone, dunque, appare evidente come nel corso dell'età del ferro, al di fuori di un ambito di pertinenza territoriale, che in senso generale si può far corrispondere a quello definito dagli autori antichi enotrio, o più nello specifico chonio⁴⁰, non è diffuso in Calabria l'impiego massivo di vasi in *matt painted*⁴¹. Fino a tutto l'VIII secolo questa produzione

³⁹ Dalla necropoli di Prunetta di Roggiano Gravina sono noti due esemplari: una brocca dalla tomba 3, un'olla su alto piede dalla tomba 4 (CARRARA-GUZZO 1981, p. 451, fig. 10,10 e p. 456, fig. 13,6). Vale la pena osservare, peraltro, che l'olla su piede (realizzata al tornio) è una forma certamente anomala nel panorama della Sibaritide e della Calabria in generale, tanto che già gli editori la accostano ad esemplari da Sala Consilina (CARRARA-GUZZO 1981, p. 481); più comune alla tradizione enotria, sia nella forma che nella decorazione, risulta l'esemplare di brocca. Da Cozzo La Torre di Torano è noto un esemplare di boccalino (DE LA GENIÈRE 1977, pp. 409-410, fig. 24,2) e tre frammenti, frutto di rinvenimenti sporadici, attribuibili ad altrettanti esemplari di forme chiuse che rimandano, nelle forme e nei tipi, al repertorio della Sibaritide (RE 2007, p. 63, figg. 85, 112-117; COLELLI cds.). Si tratta comunque di attestazioni del tutto occasionali, quantitativamente non comparabili con le presenze note nella Sibaritide centrale e settentrionale. La *matt painted* è segnalata anche da Bisignano dove è ricordata la presenza di vasi sia in impasto che in figulina rinvenuti da Gaetano Gallo, erudito di Castrovillari, nella prima metà del secolo scorso (GALLO 1948, p. 5).

⁴⁰ Le fonti letterarie latine e greche tramandano che i Choni erano un sottogruppo etnico degli Enotri (con i quali a volte venivano confusi) che abitava la fascia costiera compresa fra Metaponto e Crotone (Arist., *Pol.* VII, 1329b; Strab. VI, 1, 14-15).

⁴¹ Troppo lacunose e parziali sono le informazioni in nostro possesso per la Calabria centrale ionica ma appare scarsa la diffusione della *matt painted* che comunque è attestata fino a Crotone e, più a Sud, nell'alto Golfo di Squillace. Nella Crotoniatide sono note le rare attestazioni da Strongoli (LA ROCCA 2004, p. 508, fig. 5,3), Murge di Strongoli (DE LA GENIÈRE-SABBIONE 1984, pp. 163-244) e Serre Galloppà di Scandale (MARINO 2005, p. 450 e nota 35; MEDAGLIA 2010, p. 221, scheda 241bis) caratterizzate dal tipico motivo "a tenda". Nel centro urbano di Crotone, durante scavi eseguiti nel 1974 presso via Firenze, all'interno di strati certamente databili posteriormente alla fondazione della colonia achea "notevole interesse [risultano] alcuni frammenti di vasi prodotti senza uso di tornio e decorati con bande di una caratteristica vernice nero-violetta sull'ingubbiatura chiara, che riveste un nucleo a pasta scura e grossolana: tali frammenti, assai rari, sembrano riferibili al geometrico iapigio" (FOTI 1975, p. 312). Il materiale è stato rivisto negli anni ottanta del secolo scorso da Sabbione, il quale parla di "frammenti di ceramica dipinta e non tornita generalmente paragonabile a prodotti enotri o japigi" (SABBIONE 1982, p. 251, nota 1). A Sud di Crotone frammenti di ceramica *matt painted* provengono da Marcedusa e Battaglia (AISA-NICOLETTI 2004, pp. 856-857, fig. 2,12-17); le segnalazioni più meridionali riguardano il sito di Roccani di Crichi, nel Golfo di Squillace (AISA-NICOLETTI 2004, p. 856). In via del tutto ipotetica è possibile pensare che il corso del fiume Corace (e quindi l'istmo di Sant'Eufemia) possa costituire il limite della diffusione di questa classe ceramica verso Sud; la lacunosità dei dati, tuttavia, non permette di stabilire se i vasi in *matt painted* rinvenuti nella Calabria centrale siano prodotti localmente o se invece siano importati. Una seconda produzione in figulina, meno diffusa, è la ceramica grigia che potrebbe derivare dalla ceramica grigia diffusa fra il Bronzo Recente e la prima fase del Bronzo Finale (COLELLI 2012,

pare assente o estremamente rara sulla costa tirrenica⁴².

Da un punto di vista generale è possibile osservare che nei contesti di abitato olle, scodelle, vasi “a collo” e “a bombarda” sono le forme più diffuse; nelle necropoli prevalgono scodelle con orlo rientrante, vasi biconici, attingitoi e *askoi*. Proprio l'*askòs* rappresenta – in questo areale – una novità rispetto al Bronzo Finale ed è una delle fogge che, tipica dell'impasto nel corso dell'orizzonte iniziale della prima età del ferro (Fe1), sarà prodotta prevalentemente in ceramica figulina nel corso della fase avanzata (Fe2)⁴³. Questo avvicendamento delle due produzioni interessa prevalentemente le forme tipiche del cosiddetto impasto fine (scodelle con orlo rientrante, vasi biconici) mentre non coinvolge, se non in minima parte, i vasi di uso comune (olle, vasi a bombarda, boccali) che continuano ad essere caratteristici dell'impasto grezzo per tutto il Fe2⁴⁴. La sovrapposizione di forme e tipi fra la ceramica in impasto e la figulina⁴⁵ costituisce uno degli elementi di maggiore interesse per cogliere l'evoluzione della cultura materiale nel corso dell'età del ferro così come di notevole interesse è l'osservazione dell'area di distribuzione.

Da una analisi dei dati si evince che l'area in cui la ceramica *matt painted* è comune – quindi presumibilmente parte del sostrato tradizionale locale – ricalca in maniera sorprendente quella che già era interessata dalla presenza

pp. 208-219), nota soprattutto dalle stratigrafie di Broglio (BELARDELLI 1994); nell'età del ferro questa classe è tipica della Sibaritide ma sembra attestata anche più a Sud almeno fino al Cirotono (osservazione autoptica dei materiali custoditi nel Museo Melissa Palopoli di Torretta di Crucoli; devo la segnalazione al Elio Malena che ringrazio). Una terza classe di ceramica figulina dipinta è la cosiddetta enotrio-euboica, diffusa in diversi centri dell'Italia meridionale, ma la cui produzione sembra essere peculiare del sito di Francavilla Marittima (cfr. JACOBSEN-MITTICA-HANDBERG 2009; COLELLI 2012, pp. 205-207; COLELLI-JACOBSEN-MITTICA 2014, pp. 233-240).

⁴² Dal Saggio B (strato 3), indagato negli anni ottanta del secolo scorso a Cozzo Piano Grande (Serra d'Aiello) è segnalata la presenza di “una decina di frammenti in impasto e altrettanti in ceramica figulina dipinta con motivi geometrici di tipo enotrio; se la mancanza di elementi strutturali rende incerta l'interpretazione complessiva del ritrovamento, i fittili in questione sembrano fissarne la cronologia complessivamente ad una fase avanzata dell'età della prima età del ferro” (CARRARA-SORRISO VALVO-TOSTI 1990, p. 90). Manca purtroppo una documentazione dei frammenti che risultano di fatto inediti. La presenza di ceramica figulina dipinta nell'area sarebbe di grande interesse, ma la notizia è da sottoporre a verifica.

⁴³ Su questa forma e sulle problematiche ad essa connesse si veda COLELLI-JACOBSEN 2013, pp. 66-68.

⁴⁴ Cfr. COLELLI-JACOBSEN 2013 con bibliografia.

⁴⁵ Oltre alla *matt painted* vanno ricordate le produzioni in ceramica grigia e in enotrio euboica che sembrano avere una diffusione molto più limitata nel tempo e soprattutto nello spazio (da ultimo COLELLI-JACOBSEN-MITTICA 2014, con bibliografia precedente).

dei dolii in figulina⁴⁶. Tali grandi contenitori di derrate – comunemente considerati di derivazione egea⁴⁷ – sono stati rinvenuti in Puglia, Basilicata e nella Calabria settentrionale-ionica fino a Crotona ma non nel resto della regione, dove sono realizzati in ceramica grossolana non depurata (*fig. 2*)⁴⁸.

Proprio il litorale del Golfo di Taranto e il basso Adriatico, soprattutto nel corso della fase avanzata dell'età del ferro, sembrano accomunati da ulteriori tratti caratteristici nella ceramica ad impasto, la cui evoluzione, rispetto a quanto avviene altrove, sembra inibita, nelle forme e soprattutto nelle decorazioni, dalla presenza della figulina. Tutta l'area mostra una divisione coincidente fra una produzione in impasto fine (o *black impasto*) e una in impasto grossolano (o *brown*)⁴⁹. Analoghe sono le decorazioni: mancano le ricche sintassi incise tipiche dell'Italia centrale e della Campania, il repertorio è limitato a elementi semplici in prevalenza applicati⁵⁰. La presenza di alcune tipologie di asce in bronzo comuni alla Calabria centro settentrionale e alla Puglia meridionale concorre a rimarcare la prossimità culturale nel corso del Bronzo Finale e nella fase iniziale dell'età del ferro (IFe1)⁵¹. Alcune peculiarità nel rituale funerario contribuiscono a rendere ancora più simile il quadro complessivo: in tutte le principali necropoli note è attestata la pratica di deporre i defunti in posizione rannicchiata⁵²; analogo è l'uso di *enchytrismoï*, documentati anche in aree di abitato⁵³. Nella fase molto avanzata dell'età del

⁴⁶ Cfr. anche COSSALTER-DE FAVERI 2009, pp. 79-80. La presenza di grandi dolii cordonati è ben documentata già a partire dal Bronzo Recente e perdura nel Bronzo Finale. Rispetto a quanto avviene per la ceramica tuttavia si può registrare una chiara inversione di tendenza poiché nel corso dell'età del ferro tendono a diminuire gli esemplari in figulina a vantaggio di quelli realizzati in ceramica grossolana (cfr. LEVI *et alii* 1999; CAPRIGLIONE *et alii* 2012). Vale la pena precisare che, nei siti dove compaiono, i dolii in ceramica figulina sono prevalenti ma sono attestati anche gli esemplari in ceramica grossolana.

⁴⁷ LEVI *et alii* 1999.

⁴⁸ LEVI *et alii* 1999; CAPRIGLIONE *et alii* 2012.

⁴⁹ YNTEMA 2001, p. 21; COLELLI-JACOBSEN 2013.

⁵⁰ Cfr. COLELLI-JACOBSEN 2013, pp. 243-246.

⁵¹ Si vedano per esempio le asce ad occhio tipo Manduria, tipo Cerchiara (databili al BF3) e quelle tipo Cirò (inquadabili nell'età del ferro iniziale). Cfr. CARANCINI 1984 e più di recente COLELLI *cds*.

⁵² Nelle principali necropoli della Sibaritide questo rito sembra molto diffuso (cfr. PACCIARELLI 2004, p. 450).

⁵³ La presenza in abitato è comune in Puglia meridionale: Salapia, Cavallino (PANCRAZI 1979, p. 130) e Mesagne (COCCHIARO 2006, p. 24), ma è documentata anche nella Sibaritide a Torre Mordillo (ARANCIO 2001, p. 276). Sull'argomento: COLELLI-JACOBSEN 2013, pp. 54-56, 282-283; MUSCETTA 2014.



Fig. 2. Distribuzione di *dolia* e ceramica *matt painted* in Italia meridionale in età protostorica.

ferro, lo stretto rapporto con il mondo egeo si riflette anche nelle importazioni come dimostra l'abbondante presenza di ceramica corinzia⁵⁴.

Da questa sorta di *koinè* sembra essere escluso il mondo tirrenico. Benché nel corso dell'età del ferro, soprattutto nella fase non avanzata (Fe1), continuano i contatti fra la Sibaritide e la Campania, già documentati nel periodo precedente⁵⁵, questi sembrano far pensare più a una serie di scambi commerciali – in alcuni casi anche intensi come quelli ben documentati fra Torre Mordillo e Pontecagnano⁵⁶ o Francavilla Marittima con Cuma e Pitecusa⁵⁷ – che non alla diffusione di modelli culturali comuni⁵⁸. Differenti in Campania sono gli usi funerari (inumazioni supine e non rannicchiate), le produzioni ceramiche (assenza di figulina cui fa da contraltare la presenza di vasi in impasto fine con ricche decorazioni) e metalliche (dissimile è il panorama delle fibule, diverse le armi). Una cerniera, anche geografica, fra le due culture è rappresentata da Sala Consilina dove si incrociano e coesistono elementi tipici della cultura campana (per esempio l'impasto con ricche decorazioni incise e le tipologie di fibule più diffuse) con elementi dell'area ionica (per esempio diffusione della ceramica figulina dipinta)⁵⁹.

Per la Calabria centro-settentrionale particolarmente interessante sul Tirreno è il comprensorio di Serra d'Aiello-Temesa (unico per il quale i dati a disposizione offrono significativi spunti di riflessione) la cui cultura materiale, nonostante mostri stretti contatti con la Sibaritide (diffusione di alcune forme ceramiche e delle principali tipologie di fibule) presenta, rispetto a questa, caratteri complessivi nettamente diversi. Per quel che concerne la ceramica, oltre alla già ricordata assenza di produzioni in figulina⁶⁰, si segnala anche un gene-

⁵⁴ Cfr. JACOBSEN 2007; JACOBSEN-HANDBERG 2010, GUZZO 2012.

⁵⁵ IPPOLITO cds.

⁵⁶ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 66, nota 258; PERONI-TRUCCO 1994b, p. 754; ARANCIO 2001.

⁵⁷ I contatti fra Francavilla Marittima e l'ambiente campano sono stati da più parti sottolineati e in diverse circostanze letti in rapporto con l'elemento euboico (cfr. MERCURI 2004, pp. 181-182; JACOBSEN-MITTICA-HANDBERG 2009; D'ANNA-PACCIARELLI-ROTA 2011, pp. 595-597; GUZZO 2012, p. 451; JACOBSEN-HANDBERG 2012).

⁵⁸ Manufatti ceramici e metallici provenienti dall'area enotria sono noti da Sala Consilina, Pontecagnano, Pitecusa; così come nella Sibaritide sono attestate importazioni dall'area campana (COLELLI-JACOBSEN 2013, pp. 284-290 con riferimenti bibliografici).

⁵⁹ DE LA GENIÈRE 1968; KILIAN 1970; RUBY 1995.

⁶⁰ Se si eccettuano i già ricordati frammenti di fatto inediti da Cozzo Piano Grande, l'unico esemplare noto è il famoso *skyphos* in ceramica figulina tornita dalla tomba 10 (AGOSTINO-MOLLO 2007, p. 44; LA ROCCA 2009, p. 64, fig. 35), forse importato da Francavilla Marittima (cfr.

rale scadimento dell'impasto fine. Se il repertorio formale non sembra troppo dissimile da quello documentato nella Sibaritide, la qualità dei manufatti appare decisamente inferiore e caratterizzata da superfici in genere non lucidate ma semplicemente lisciate o polite e da un impasto poco depurato⁶¹. Anche nel rituale funerario si ravvisano alcune differenze. Benché in tutta l'area sembri prevalente l'uso di inumare i defunti⁶², nelle necropoli ioniche (Francavilla, Torre Mordillo, Santa Maria d'Anglona, Incoronata di Metaponto) come già ricordato è ben documentato – quando non prevalente – l'uso di deporli rannicchiati o rattratti⁶³. Tale pratica, attestata verso Sud almeno fino a Cirò⁶⁴ e alla Crotoniatide⁶⁵, è stata spesso attribuita a motivazioni di carattere religioso e simbolico⁶⁶ che accomunava le popolazioni dell'alto Ionio e del basso Adriatico ma evidentemente non quelle che vivevano lungo la costa tirrenica: nelle 26 sepolture scavate a Serra d'Aiello gli inumati sono sempre deposti supini⁶⁷.

JACOBSEN-MITTICA-HANDBERG 2009; GUZZO 2011).

⁶¹ Si ringraziano gli amici del Gruppo archeologico "Alybas" di Serra D'Aiello per avermi gentilmente mostrato i materiali esposti nel locale *Antiquarium* e altri, conservati nei locali depositi, in corso di studio da parte di Margherita Perri.

⁶² Fanno eccezione tre incinerazioni: la tomba 9 di Chiane di Serra d'Aiello-Temesa, databile alla fase avanzata dell'età del ferro (LA ROCCA 2009, pp. 63, 74), l'incinerazione entro urna rinvenuta in contrada Stragolia, sul pianoro di Torre Mordillo, a Sud della c.d. Sella databile ad una fase avanzata del Primo Ferro (ARANCIO-TRUCCO 2001, p. 16) e la sepoltura a cremazione dentro ossuario biconico da Brugliaturo di Pietrapaola, nell'area collinare della Sila Greca, genericamente databile alla prima età del ferro (TALIANO GRASSO 2000, pp. 83-84, scheda 90, MARINO 2005, p. 451). Diverso è il dato di Bisignano dove le più recenti incinerazioni sono inquadrabili ancora all'interno di un orizzonte molto precoce della prima età del ferro (IFe1A) e comunque precedente le inumazioni (cfr. LUPPINO *et alii* 2004).

⁶³ Particolare è il caso di Torano, nella Valle del Crati dove i defunti erano generalmente deposti sul fianco sinistro in una tomba molto stretta (CAVALCANTI 1974; DE LA GENIÈRE 1977). Come già osservato, nelle necropoli dell'area ionica è diffuso l'uso dell'*enchytrismòs* soprattutto per sepolture infantili (cfr. MUSCETTA 2014).

⁶⁴ L'unica sepoltura nota da Sant'Elia di Cirò, rinvenuta negli anni trenta del secolo scorso, mostrava il defunto in posizione rannicchiata (TOPA 1933, p. 3; LA CAVA 1934, p. 61). Nonostante la pochezza dei dati di cui si dispone, nell'attuale provincia di Crotone sembra prevalente l'uso di deporre i defunti in posizione rannicchiata (MEDAGLIA 2010, p. 49).

⁶⁵ Nei primi anni del Novecento Armando Lucifero, ricorda lo scavo di circa 20 sepolture singole entro fossa in Località Serre del Vituso nell'immediato entroterra di Crotone. Gli inumati erano deposti rannicchiati sul fianco destro col viso "ad occidente" (LUCIFERO 1909, p. 25; DE LA GENIÈRE 1974, p. 271; MARINO 2005, p. 450).

⁶⁶ Si veda CARUSO-SALMENA 2011, pp. 104-107 con riferimenti bibliografici.

⁶⁷ Cfr. LA ROCCA 2009. Del tutto peculiare è il caso della già ricordata tomba 9, che costituisce l'unica incinerazione nell'intera necropoli; si tratta di un individuo adulto deposto all'interno di

Fra le differenze che contraddistinguono la cultura materiale nei due comprensori da non sottovalutare è anche la diffusione di alcuni particolari oggetti in bronzo come i pendagli a coppia antropomorfa⁶⁸, i calcofoni⁶⁹ o i dischi composti⁷⁰ caratteristici dell'area ionica e fino ad ora non documentati sul Tirreno (fig. 3)⁷¹. Questi manufatti, tipici della sfera funeraria, sono attribuiti di individui in genere femminili⁷² e sempre di rango elevato, e potrebbero aver avuto una forte connotazione simbolica o di *status symbol* per le classi dominanti: la loro assenza nei contesti tirrenici sembra quindi costituire una differenza culturale delle élites dei due *ethne* proprio in un periodo (la transizione fra Fe2A e soprattutto il Fe2B) in cui il contatto con la cultura greca portava alla rapida diffusione di alcuni usi generalizzati e “universali” (si pensi per esempio alle implicazioni connesse al “bere vino”). La minore conoscenza che abbiamo dei contesti tirrenici inibisce la definizione di manufatti esclusivi dell'area; vale la pena, tuttavia, segnalare che in quasi tutte le sepolture maschili di Serra d'Aiello è presente il puntale di lancia in bronzo (*sauroter*)⁷³ che nelle necro-

un grande dolio, il cui corredo si distingue per la presenza di due lance, un grande vago d'ambra e numerose fibule (LA ROCCA 2009, p. 73). Ad eccezione di alcune aree della Campania, l'uso di deposizioni entro vasi in Italia meridionale è in genere riservato a bambini e infanti; in senso opposto sembrano andare le evidenze della Grecia di età Geometrica dove “the urns containing the remains of cremations were used only for adults and older adolescents” (MORRIS 1987, p. 58).

⁶⁸ La necropoli di Torano, nella Media Valle del Crati è il sito più occidentale nel quale sono stati rinvenuti questi oggetti. Per uno studio di dettaglio e per una carta di distribuzione si vedano: BROCATO-TALIANO GRASSO 2011; KLEIBRINK-WEISTRA 2013.

⁶⁹ Strumenti musicali presenti in corredi femminili particolarmente ricchi lungo la costa ionica della Calabria e della Basilicata (cfr. COLELLI-FERA 2013).

⁷⁰ Si tratta di oggetti a forma di disco da alcuni considerati strumenti musicali (cfr. BELLIA 2010, p. 6, fig. 6), da altri elementi di cintura (cfr. SCAVELLO 2014, p. 208, con bibliografia). Oltre venti esemplari provengono da Macchiabate (cfr. SCAVELLO 2014, p. 208); attestazioni sono note da Prunetta di Roggiano (T. 6 e T. 8, CARRARA-GUZZO 1981, p. 470, classe 4), Varia Sant'Antonio di Rossano (CATANUTO 1934, pp. 459, 462, fig. 3a, 3f), Castiglione di Paludi (GUZZO 1975, p. 144) e più a Sud da Donno Marco di Simeri Crichi (SPADEA 1992, p. 189, fig. XXXVII,4). Cfr. anche CERZOSO-VANZETTI 2014, pp. 132-135.

⁷¹ Una eccezione è la coppietta in bronzo custodita nel Museo Diocesano di Tropea proveniente da Torre Galli per la quale si rimanda ad un prossimo contributo da parte di chi scrive (COLELLI cds).

⁷² Non mancano eccezioni come la coppietta recentemente rinvenuta nella tomba S8 di Macchiabate attribuibile ad un bambino (GUGGISBERG-COLOMBI-SPICHTIG 2012, p. 8) o i dischi composti nella tombe 1 e 8 di Roggiano Gravina (cfr. CARRARA-GUZZO 1981, p. 480, nota 14).

⁷³ Questi oggetti sono presenti in quasi tutte le sepolture maschili della necropoli (LA ROCCA 2009). Si può aggiungere un esemplare sporadico proveniente dal territorio di Serra d'Aiello che

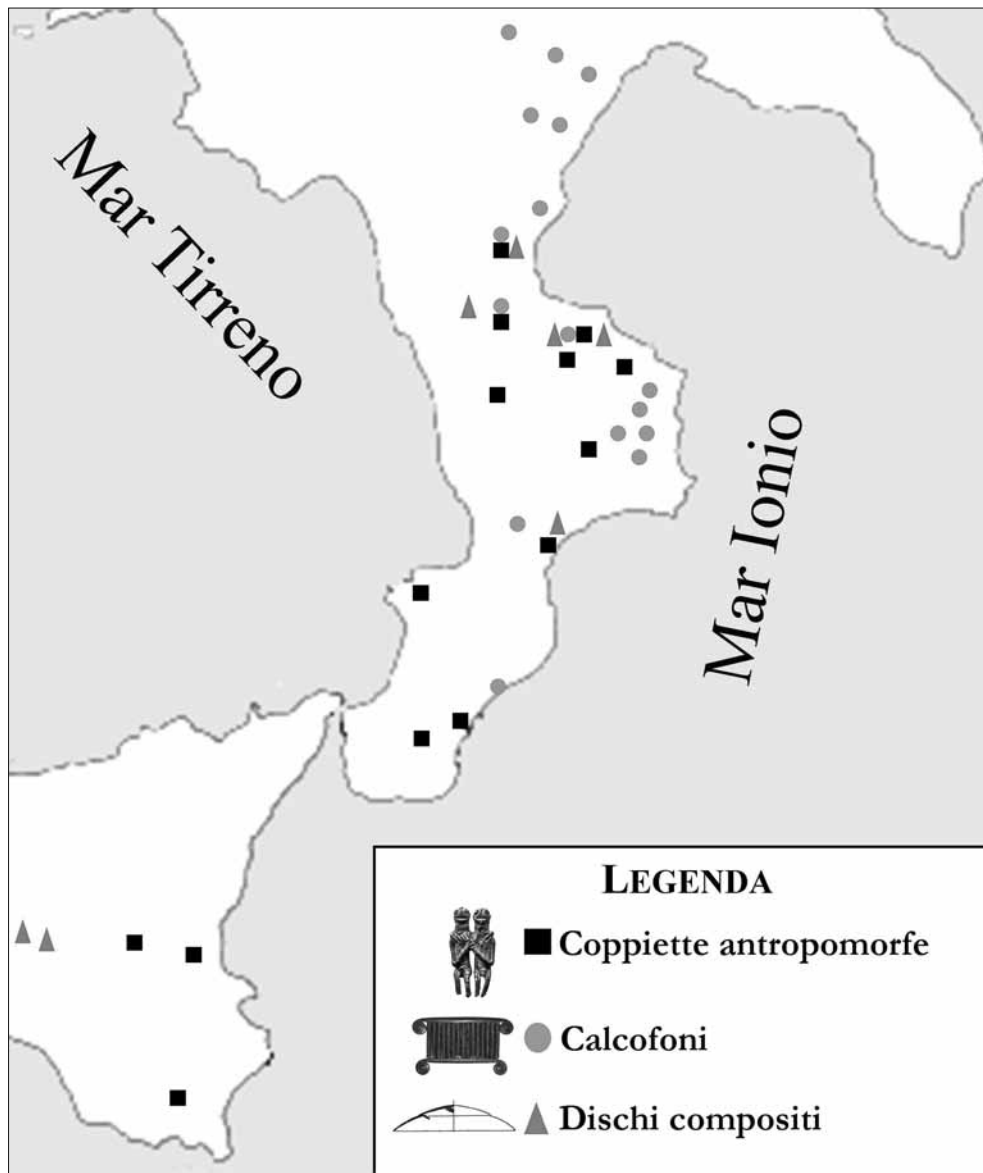


Fig. 3. Distribuzione di alcuni oggetti in bronzo nell’VIII secolo a.C.

sembra essere più antico rispetto alla cronologia della necropoli in località Chiane e inquadrabile fra Fe1B-Fe2A (CERZOSO-VANZETTI 2014, p. 118, tav. 6, n. 87).

poli del litorale ionico⁷⁴ è poco diffuso⁷⁵. Diverse, lungo le due coste, sembrano anche le importazioni le quali lasciano presupporre che fossero inserite in circuiti commerciali almeno in parte differenti; in particolare nell'area compresa fra il Salento e la Sibaritide è abbondante la ceramica corinzia in contrapposizione al litorale tirrenico e all'area di Temesa-Serra d'Aiello⁷⁶ dove, invece, sembrano più intensi i rapporti con il mondo etrusco-tirrenico⁷⁷.

L'incrocio dei dati archeologici con quanto noto dalla tradizione letteraria suggerisce alcune considerazioni di carattere generale. Stando a quanto si ricava dalle *Antichità Romane* di Dionigi di Alicarnasso, diciassette generazioni prima della guerra di Troia gli Arcadi attraversarono il mar Ionio arrivando in Italia⁷⁸. Erano guidati da due fratelli, Enotro e Peucezio, figli di Licaone: il primo approdò sulle coste adriatiche della Puglia e dette il nome ai Peucezi, Enotro, invece con il grosso della spedizione giunse ad Ovest verso il mare che bagna le regioni occidentali d'Italia che allora si chiamava Ausonio, dagli Ausoni che abitavano sulle sue rive; ma dopo che i Tirreni stabilirono la propria egemonia marittima prese il nome che porta tuttora⁷⁹. La tradizione attribuisce una comune origine egea ad Enotri e Peucezi⁸⁰; decisamente diffe-

⁷⁴ Sono noti a chi scrive due esemplari da Torre Mordillo (Tombe 1 e 21, PASQUI 1888, p. 246 n. 18, tav. XV,9 e p. 256, CERZOSO-VANZETTI 2014, p. 189, tav. 36, n. 487), uno dalla necropoli di Incoronata-San Teodoro (tomba 319, CHIARTANO 1994, p. 43), due da Bucita di Rossano (FRASCATIANO GRASSO 1994, p. 56, figg. 5-6), tutti inquadrabili al periodo compreso fra Fe1B-Fe2A; non si conoscono esemplari più tardi. Al novero si possono aggiungere 3 esemplari conservati nel Museo "Melissa Palopoli" di Torretta di Crucoli che i curatori dicono provenienti da Torre Mordillo (2) e da Murge di Strongoli (1).

⁷⁵ Il limitato campione a disposizione per l'area tirrenica impone cautela nelle considerazioni generali.

⁷⁶ Sulla questione: MALKIN 1998, pp. 81-87; GUZZO 2012, p. 450.

⁷⁷ A questo ambito rimandano diversi oggetti: l'elmo crestatto e l'anfora etrusca da Imbelli (cfr. LA TORRE 2002), la spada in bronzo a lingua da presa del tipo Terni e un fodero di tipo Veio (LA TORRE 2004, p. 486), l'incensiere della tomba 6, il pendaglio aureo dalla tomba 14 di Chiane di Serra d'Aiello (LA ROCCA 2009, pp. 74-76, fig. 14), una spada incompleta da Nocera Terinese forse del tipo Rocca di Moro (PERONI 1987, pp. 130-131). Sull'argomento anche PERONI 1987, p. 131; LA TORRE 2004, p. 486; GUZZO 2012, pp. 445-446. Le diverse dinamiche commerciali fra le due coste sembrano caratteristiche anche della fase iniziale dell'età del ferro come dimostra l'evidenza da Torre Galli (si veda PACCIARELLI 1999; 2001; BIETTI SESTIERI-DE SANTIS 2004; 2008).

⁷⁸ Dion. Hal., I, XI, 2-4, XII, 1.

⁷⁹ La fondazione di Temesa ad opera degli Ausoni è ricordata da Strabone (Strab. VI, 1, 2-4); sulla questione cfr. LA TORRE 2002, pp. 360-362.

⁸⁰ Che Enotro e Peucezio fossero fratelli e diedero il nome all'Enotria e alla Peucezia è ricordato anche da Plinio (Plin. nat., III, 99) e Solino (Sol., II, 12). Altre fonti che sembrano a

rente, per contro, è l'ambito cui rimandano gli Ausoni già stanziati sul litorale tirrenico ben prima dell'arrivo dei due figli di Licaone. Per rimarcare l'antichità e quindi l'affidabilità del racconto lo stesso autore, poco oltre, afferma di averla derivata dal Trittolemo, opera perduta di Sofocle⁸¹.

Come già sottolineato da Renato Peroni, l'arrivo degli Arcadi rimanda ad un orizzonte cronologico molto più alto rispetto all'età del ferro⁸². Pur con tutte le precauzioni necessarie quando si affronti il filone di tradizioni relative alla cosiddetta "colonizzazione mitica", è difficile resistere alla tentazione di stabilire una diretta connessione fra il racconto dello storico di età augustea e il dato archeologico che, come dimostrato, documenta una stretta affinità nella cultura materiale fra le popolazioni stanziata in Puglia e lungo il Golfo di Taranto (Enotri e Peucezi), interessate da stretti contatti con il mondo Egeo già dall'età del bronzo⁸³. Tratti culturali decisamente differenti, come abbiamo visto, contraddistinguono per contro le genti stanziata sulla costa tirrenica (Ausoni)⁸⁴.

Stabilita l'antichità e l'affidabilità del passo di Dionisio interessante è an-

conoscenza di questa tradizione sono menzionate da BÉRARD 1963, p. 434. Sull'origine arcadica dei Peucezi cfr. anche Strabone (Strab. VI, 3, 8).

⁸¹ Dion. Hal., I, XII, 2. Sulla questione cfr. la nota 57, nella traduzione di V. Fromentin nell'edizione edita da *Les Belles Lettres*, 2007, pp. 50-60, 92 e BÉRARD 1963, pp. 334-335. Che questa tradizione sia antica e sembri consolidata almeno alla metà del V secolo è sostenuto da Jean Bérard, cui si rimanda per una lettura critica e per le fonti di riferimento di Dionigi e per tutte le altre testimonianze sul racconto di Enotro e Peucezio (BÉRARD 1963, p. 434 e nota 5).

⁸² Il computo delle 17 generazioni prima della guerra di Troia ci riporta attorno al 1600 a.C. (PERONI 1987, p. 76).

⁸³ L'unitarietà culturale delle popolazioni che abitavano il Golfo di Taranto è ribadita ancora da Dionigi di Alicarnasso che cita un passo di Ferecide di Atene – vissuto nella prima metà del V secolo a.C. – la cui opera non è giunta fino a noi. Secondo quanto riportato da Dionigi lo storico ateniese fa menzione dei fratelli: "Enotro, da cui sono chiamati Enotri quelli che abitano l'Italia, e Peucezio da cui i sono chiamati Peuceti quelli che vivono nel Golfo Ionico" (Dion. Hal., I, XIII,1). Ad un orizzonte cronologico molto più antico rispetto all'età del ferro, del resto, rimandano anche alcuni elementi della cultura materiale comuni all'alto Ionio e al Basso Adriatico come la presenza, in entrambe le aree, dei dolii cordonati o la ceramica grigia di tradizione egea (cfr. rispettivamente TENAGLIA 1994, BERARDELLI 1994; 2004).

⁸⁴ In base alla lettura delle fonti è chiara secondo PERONI 1987, p. 77 una contrapposizione in senso est-ovest tra Enotri e Ausoni, infatti, "tale contrapposizione se nel passo di Dionisio di Alicarnasso appare solo implicita, è invece formulata in modo esplicito da Aristotele (Politica VII; 10, 3) quando istituisce un parallelismo e al tempo stesso un'antinomia tra gli Ausoni vicini dei Tirreni ed i Choni di stirpe enotria situati sullo Ionio e vicini degli Japigi". Per l'VIII secolo a.C., una "differenza fra le due coste", su base prettamente archeologica, è stata recentemente segnalata anche da GUZZO 2012, p. 445, che ha notato fra l'altro una diversa origine delle importazioni.

che la prosecuzione del racconto in cui lo storico greco ricorda la talassocrazia dei Tirreni in seguito alla quale il nome del mare Ausonio fu mutato in mare Tirreno. Alla luce di una lettura complessiva è suggestivo pensare che anche questa affermazione costituisca il riflesso di eventi storici reali; non va dimenticato, del resto, che nel corso dell'età del ferro la cultura materiale delle popolazioni che vivevano lungo il litorale tirrenico sembra mostrare alcune caratteristiche comuni dal Lazio alla Calabria⁸⁵.

Bibliografia

- AGOSTINO-MOLLO 2007: R. AGOSTINO-F. MOLLO (a cura di), *Alla Ricerca di Temesa omerica. Primi dati dalla necropoli di Chiane di Serra d'Aiello*, Scilla 2007.
- AISA-NICOLETTI 2004: M. AISA-A. NICOLETTI, *Insedimenti dell'età del ferro sull'alto versante del Golfo di Squillace*, in AA.VV., *Preistoria e protostoria della Calabria*, Atti della XXXVII riunione scientifica (Scalea, Papisidero, Praia a Mare, Tortora, 29 settembre-4 ottobre 2002), Firenze 2004, pp. 885-860.
- ARANCIO 2001: M.L. ARANCIO, *La Prima età del ferro*, in TRUCCO-VAGNETTI 2001, pp. 275-292.
- ARANCIO *et alii* 2001: M.L. ARANCIO-V. BUFFA-I. DAMIANI-F. TRUCCO, *Catalogo delle unità stratigrafiche e dei reperti*, in TRUCCO-VAGNETTI 2001, pp. 62-153.
- ARANCIO-TRUCCO 2001: M.L. ARANCIO-F. TRUCCO, *Torre Mordillo e la ricerca archeologica*, in TRUCCO-VAGNETTI 2001, pp. 9-17.
- BAKHUIZEN 1977: S.C. BAKHUIZEN, *Greek Steel*, in *World Archaeology* 9, No. 2, *Architetture and Achaeology*, 1977, pp. 220-234.
- BELARDELLI 1994: C. BELARDELLI, *La ceramica Grigia*, in PERONI-TRUCCO 1994a, pp. 265-346.
- BELARDELLI 2004: C. BELARDELLI, *Coppa Navigata, Materiali da scavi e rinvenimenti 1903-1909*, Firenze 2004.
- BELLIA 2010: A. BELLIA, *A Female Musician or Dancer of Iron Age in Southern Italy?*, in *Alma Mater Acta. Contributi di ricerca dell'Alma Mater Studiorum. Università di Bologna*, Bologna 2010, pp. 1-8.
- BÉRARD 1963: J. BÉRARD, *La Magna Grecia. Storia delle colonie greche dell'Italia Meridionale*, Torino 1963.
- BETTELLI-DE FAVERI-OSANNA 2009: M. BETTELLI-C. DE FAVERI-M. OSANNA (a cura di), *Prima delle colonie. Organizzazione territoriale e produzioni ceramiche specializzate in Basilicata e in Calabria settentrionale ionica nella prima età del ferro*, Atti delle Giornate di Studio (Matera, 20-21 novembre 2007), Venosa 2009.
- BIETTI SESTIERI-DE SANTIS 2004: A.M. BIETTI SESTIERI-A. DE SANTIS, *Elementi per una ricostruzione storica dei rapporti fra le comunità delle regioni tirreniche centro-meridionali nella I Età del Ferro. Analisi di affinità e differenze di cultura materiale e sviluppo socio-politico fra la "Cultura delle tombe a fossa" in Calabria e Campania e la cultura lazia-*

⁸⁵ Cfr. BIETTI SESTIERI-DE SANTIS 2004; 2008, pp. 126-129.

- le, in AA.VV., *Preistoria e protostoria della Calabria*, Atti della 37 riunione scientifica (Scalea, Papisidero, Praia a Mare, Tortora, 29 settembre-4 ottobre 2002), Firenze 2004, pp. 385-415.
- BIETTI SESTIERI-DE SANTIS 2008: A.M. BIETTI SESTIERI-A. DE SANTIS, *Relative and absolute chronology of Latium vetus from the late bronze age to the transition to the orientaling period*, in D. BRANDHERM-M. TRACHSEL (a cura di), *A New Dawn for the Dark Age? Shifting Paradigms in Mediterranean Iron Age Chronology*, Oxford 2008, pp. 119-133.
- BROCATO 2011: P. BROCATO (a cura di), *La necropoli enotria di Macchiabate a Francavilla Marittima (Cs): appunti per un riesame degli scavi*, Rossano 2011.
- BROCATO 2014: P. BROCATO, (a cura di), *Studi sulla necropoli di Macchiabate a Francavilla Marittima (Cs) e sui territori limitrofi*, Rossano 2014.
- BROCATO-TALIANO GRASSO 2011: P. BROCATO-A. TALIANO GRASSO, *Simboli per riti di pace nella Calabria pregreca. Alcune osservazioni sui pendenti a coppia antropomorfa*, in C. MASSERIA-D. LOSCALZO, *Miti di guerra, riti di pace. La guerra e la pace, un confronto interdisciplinare*, Atti del Convegno (Torgiano-Perugia, 4-6 maggio 2009), Bari 2011, pp. 147-159.
- BUFFA 1994: V. BUFFA, *I materiali del Bronzo Finale e della Prima età del ferro*, in PERONI-TRUCCO 1994a, pp. 455-565.
- BUFFA 2001: V. BUFFA, *L'età del Bronzo Finale*, in TRUCCO-VAGNETTI 2001, pp. 259-273.
- CAPRIGLIONE et alii 2012: C. CAPRIGLIONE-A. DE BONIS-G. DE TOMMASO-V. GUARINO-M. IULIANO-D. MARINO-V. MORRA-M. PACCIARELLI, *Grandi dolii protostorici d'impasto dalla Calabria centromeridionale. Contributo allo studio cronotipologico, tecnologico e funzionale*, in *RivScPreist* LXII, 2012, pp. 331-362.
- CARANCINI 1979: G.L. CARANCINI, *I ripostigli dell'età del Bronzo finale*, in AA.VV., *Il Bronzo Finale in Italia, Atti della XXI riunione scientifica* (Firenze, 21-23 ottobre 1977), Firenze 1979, pp. 631-641.
- CARANCINI 1984: G.L. CARANCINI, *Le asce nell'Italia continentale*, II, München 1984.
- CARRARA-GUZZO 1981: M. CARRARA-P.G. GUZZO, *Roggiano Gravina (Cosenza). Località Prunetta. Scavo di una necropoli dell'età del ferro*, in *NSc* VIII/XXXV, 1981, pp. 443-490.
- CARRARA-SORRISO VALVO-TOSTI 1990: M. CARRARA-M. SORRISO VALVO-A. TOSTI, *Ricerche a Cozzo Piano Grande di Serra Aiello (Cosenza): l'insediamento protostorico*, in G. MADOLLI-A. STAZIO (a cura di) *A Sud di Velia. Ricognizioni e Ricerche 1982-1988*, Taranto 1990, pp. 87-98.
- CARUSO-SALMENA 2011: F. CARUSO-A. SALMENA, *Caratteristiche dei monumenti funerari*, in BROCATO 2011, pp. 101-118.
- CATANUTO 1934: N. CATANUTO, *Rossano Calabro (Cosenza), Scoperta di suppellettile funebre della prima età del ferro*, in *NSc* VI/X, 1934, pp. 459-463.
- CAVALCANTI 1974: O. CAVALCANTI, *La zona archeologica di Torano Castello*, Grottaferrata 1974.
- CERZOSO-VANZETTI 2014: M. CERZOSO-A. VANZETTI (a cura di), *Museo dei Brettii e degli Enotri. Catalogo dell'esposizione*, Soveria Mannelli 2014.
- CHIARTANO 1994: B. CHIARTANO, *La Necropoli dell'Età del Ferro dell'Incoronata e di San Teodoro (Scavi 1978-1985)*, vol. I, Galatina 1994.
- COCCHIARO 2006: A. COCCHIARO, *L'insediamento iapigio*, in A. COCCHIARO, A. GALLIANO, L. GIARDINO, A. ZINGARIELLO, *Museo del territorio "Ugo Granafei"*, Casarano 2010, pp. 24-27.

- COLBURN 1977: O.C. COLBURN, *Torre Mordillo (Cosenza). Scavi negli anni 1963, 1966 e 1967*, in *NSc VIII/XXI*, 1977, pp. 423-526.
- COLELLI 2012: C. COLELLI, *Ceramica d'impasto da Francavilla Marittima. Ceramica grigia, altre produzioni ceramiche e circolazione di merci e modelli nella Sibaritide (e in Italia meridionale) nell'età del ferro*, PhD Thesis, University of Groningen, a.a. 2012.
- COLELLI cds: C. COLELLI, *Bronzo finale e prima età del ferro nella Valle del Crati*, in C. LA SERRA (a cura di), *Percorsi della Memoria 2014*, Atti dei Seminari di Studio (Vibo Valentia, 2014), Ricadi cds.
- COLELLI-FERA 2013: C. COLELLI-A. FERA, *Bronze chalchophones in Southern Italy Iron age: a mark of identity?*, in L. BOMBARDIERI-A. D'AGOSTINO-G. GUARDUCCI-V. ORSI-S. VALENTINI (a cura di), *SOMA 2012. Identity and Connectivity: Proceedings of the 16th Symposium on Mediterranean Archaeology, Florence, Italy, 1-3 March 2012*, Oxford 2013, pp. 823-832.
- COLELLI-JACOBSEN 2013: C. COLELLI-J.K. JACOBSEN, *Excavation on the Timpone della Motta, Francavilla Marittima (1991-2004). II. The Iron age impasto pottery*, Bari 2013.
- COLELLI-JACOBSEN-MITTICA 2014: C. COLELLI-J.K. JACOBSEN-G. MITTICA, *Produzioni ceramiche, forme e funzioni tra l'VIII e gli inizi del VII secolo a.C. a Francavilla Marittima (Cs)*, in BROCATO 2014a, pp. 219-257.
- COLELLI-LA MARCA cds: C. COLELLI-A. LA MARCA, *Considerazioni su alcuni bronzi proto-storici provenienti dai territori di Luzzi e Bisignano (Cosenza)*, in *Hesperia XXV*, cds.
- COSSALTER-DE FAVERI 2009: L. COSSALTER-C. DE FAVERI, *Incoronata di Metaponto: nuovi dati per la conoscenza della cultura materiale nella prima età del ferro*, in BETTELLI-DE FAVERI-OSANNA 2009, pp. 75-109.
- D'AGOSTINO-GASTALDI 1988: B. D'AGOSTINO-P. GASTALDI, *Pontecagnano II. La necropoli del Picentino. I. Le Tombe della Prima Età del Ferro*, Napoli 1988.
- D'ANNA-PACCIARELLI-ROTA 2011: R.A. D'ANNA-M. PACCIARELLI-L. ROTA, *Una Tomba di alto rango dell'VIII secolo a.C. da San Marzano sul Sarno*, in AA.VV., *Gli Etruschi e la Campania settentrionale*, Atti del XXVI Convegno di Studi Etruschi e Italici (Caserta-Santa Maria Capua Vetere-Capua-Teano, 11-15 novembre 2007), Pisa 2011, pp. 591-601.
- DE LA GENIÈRE 1968: J. DE LA GENIÈRE, *Recherches sur l'âge du fer en Italie méridionale*, Napoli 1968.
- DE LA GENIÈRE 1971: J. DE LA GENIÈRE, *Amendolara (Cosenza). Campagne del 1967 e 1968 (Relazione preliminare)*, in *NSc VIII/XXV*, 1971, pp. 439-475.
- DE LA GENIÈRE 1974: J. DE LA GENIÈRE, *Aspetti e problemi dell'archeologia del mondo indigeno*, in AA.VV., *Le genti non greche della Magna Grecia*, Atti del XI Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 10-16 ottobre 1971), Napoli 1974, pp. 225-272.
- DE LA GENIÈRE 1977: J. DE LA GENIÈRE, *Torano Castello (Cosenza). Scavi nella necropoli (1965) e saggi in contrada Cozzo La Torre (1967)*, in *NSc VIII/XXXI*, 1977, pp. 389-422.
- DE LA GENIÈRE et alii 1981: J. DE LA GENIÈRE-M. GUALTIERI-R. PIEROBON-A. WAIBLINGER, *Amendolara (Cosenza). La necropoli di Mangosa*, in *NSc VIII/XXXIV*, 1981, pp. 305-393.
- DE LA GENIÈRE-SABBIONE 1984: J. DE LA GENIÈRE-C. SABBIONE, *Indizi della Macalla di Filottete? Le Murge di Strongoli*, in *AttiMemMagnaGr XXIV-XXV*, 1983-1984, pp. 163-244.
- FERRANTI 2009: F. FERRANTI, *Nascita evoluzione e distribuzione di una produzione specializzata: il caso della ceramica geometrica enotria della prima età del ferro*, in BETTELLI-DE FAVERI-OSANNA 2009, pp. 37-74.

- FOTI 1975: G. FOTI, *L'attività archeologica in Calabria*, in AA.VV., *Orfismo in Magna Grecia*, Atti del XIV Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 6-10 ottobre 1974), Napoli 1975, pp. 291-323.
- FRASCA-TALIANO GRASSO 1994: M. FRASCA-A. TALIANO GRASSO, *Bronzi dell'età del ferro da Piana di Bucita (Rossano)*, in *RStorCal* XV, 1994, pp. 53-72.
- GALLI 1934: E. GALLI, *Cirò (Catanzaro). Scoperta di un ripostiglio di asce enee dell'età del ferro*, in *NSc* VI/X, 1934, pp. 175-176.
- GALLO 1948: G. GALLO, *Un'altra necropoli preellenica a Bisignano*, in *Bruttium*, XXVII 7-8, 1948.
- GUGGISBERG-COLOMBI-SPICHTIG 2012: M.A. GUGGISBERG-C. COLOMBI-N. SPICHTIG, *Gli scavi dell'Università di Basilea nella necropoli enotria di Francavilla Marittima*, in *BdA* 15, 2012, pp. 1-17.
- GUZZO 1975: P.G. GUZZO, *Paludi, (Cosenza), località Castiglione. Necropoli dell'età del ferro*, in *Klearchos* 65-68, 1975, pp. 97-177.
- GUZZO 2011: P.G. GUZZO, *Fondazioni greche. L'Italia meridionale e la Sicilia (VIII e VII sec. a.C.)*, Roma 2011.
- GUZZO 2012: P.G. GUZZO, *Indigeni in Calabria settentrionale nell'VIII secolo*, in *Aristonothos. Scritti per il Mediterraneo antico* 7, 2012, pp. 445-463.
- IPPOLITO cds: F. IPPOLITO, *Before the Iron Age: the oldest settlements in the hinterland of the Sibaritide (Calabria, Italy)*, PhD Thesis, University of Groningen, cds.
- JACOBSEN 2007: J.K. JACOBSEN, *Greek pottery on the Timpone della Motta and in Sibaritide from c. 780 to 620 B.C. Reception, distribution and evaluation of Greek pottery as a source material for the study of Greek influence before and after the founding of ancient Sybaris*, PhD Thesis, University of Groningen, a.a. 2007.
- JACOBSEN-HANDBERG 2010: J.K. JACOBSEN-S. HANDBERG, *Excavation on the Timpone della Motta. Francavilla Marittima (1992-1994). I. The Greek Pottery*, Bari 2010.
- JACOBSEN-HANDBERG 2012: J. K. JACOBSEN-S. HANDBERG, *A Greek enclave at the Iron Age settlement of Timpone della Motta*, in AA.VV., *Alle origini della Magna Grecia. Mobilità, Migrazioni, Fondazioni*, Atti del L Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 1-4 ottobre 2010), Taranto 2012, pp. 685-718.
- JACOBSEN-MITTICA-HANDBERG 2009: J.K. JACOBSEN-G. MITTICA-S. HANDBERG, *Oinotrian-Oeuboean pottery in the Sibaritide. A preliminary report*, in BETTELLI-DE FAVERI-OSANNA 2009, pp. 203-222.
- KILIAN 1970: K. KILIAN, *Archäologische Forschungen in Lukanien III. Früheisenzeitliche funde aus der Südostnecropole von Sala Consilina (Provinz Salerno)*, Heidelberg 1970.
- KLEIBRINK-BARRESI-FASANELLA MASCI 2012: M. KLEIBRINK-L. BARRESI-M. FASANELLA MASCI, *Excavations at Francavilla Marittima 1991-2004. Matt-Painted Pottery from the Timpone della Motta. Volume 1: The Undulating Bands Style*, Oxford 2012.
- KLEIBRINK-WEISTRA 2013: M. KLEIBRINK-E. WEISTRA, *Una dea della rigenerazione della fertilità e del matrimonio. Per una ricostruzione della dea precoloniale nella Sibaritide*, in G. DELIA-T. MASNERI (a cura di), *Sibari, archeologia, storia, metafora*, Castrovillari 2013, pp. 35-55.
- LA CAVA 1934: T. LA CAVA, *Osservazioni paleontologiche a Cirò (Catanzaro), (Lettera al Prof. Ugo Rellini)*, in *BPI* LIII, 1934, pp. 58-62.
- LA ROCCA 2004: L. LA ROCCA, *L'età del ferro nella Crotoniatide: il caso di Strongoli*, in AA.VV., *Preistoria e protostoria della Calabria*, Atti della XXXVII riunione scientifica

- (Scalea, Papasidero, Praia a Mare, Tortora, 29 settembre-4 ottobre 2002), Firenze 2004, pp. 497-512.
- LA ROCCA 2009: L. LA ROCCA, *La necropoli dell'età del ferro in località Chiane di Serra Aiello e il problema di Temesa*, in G.F. LA TORRE (a cura di), *Dall'Oliva al Savuto. Studi e ricerche sul territorio dell'antica Temesa*, Atti del Convegno (Campora San Giovanni-Amantea, 15-16 settembre 2007), Pisa-Roma 2009, pp. 57-78.
- LA TORRE 2002: G.F. LA TORRE, *Un tempio arcaico nel territorio dell'antica Temesa*, Roma 2002.
- LA TORRE 2004: G.F. LA TORRE, *Le popolazioni indigene della Calabria all'epoca della colonizzazione*, in AA.VV., *Preistoria e protostoria della Calabria*, Atti della XXXVII riunione scientifica (Scalea, Papasidero, Praia a Mare, Tortora, 29 settembre-4 ottobre 2002), Firenze 2004, pp. 477-495.
- LA TORRE 2009: G.F. LA TORRE, *Venticinque anni dopo Temesa e il suo territorio: nuovi dati e prospettive di ricerca*, in G.F. LA TORRE (a cura di), *Dall'Oliva al Savuto. Studi e ricerche sul territorio dell'antica Temesa*, Atti del Convegno (Campora San Giovanni-Amantea, 15-16 settembre 2007), Pisa-Roma 2009, pp. 9-37.
- LEVI *et alii* 1999: S.T. LEVI-S. BIANCO-M.A. CASTAGNA-D. GATTI-R.E. JONES-L. LAZZARINI-E. LE PERA-L. ODOGUARDI-R. PERONI-A. SCHIAPPELLI-M. SONNINO-L. VAGNETTI-A. VANZETTI, *Produzione e circolazione della ceramica nella Sibaritide protostorica, vol. I, Impasto e dolii*, Firenze 1999.
- LUCIFERO 1909: A. LUCIFERO, *Mammalia Calabria, Rivista Italiana di Scienze Naturali*, Siena 1909 (rist. Chiaravalle Centrale 1983).
- LUPPINO *et alii* 2004: S. LUPPINO-F. FERRANTI-R. PERONI-A. SCHIAPPELLI-A. VANZETTI, *L'età del ferro a Bisignano*, in AA.VV., *Preistoria e protostoria della Calabria*, Atti della XXXVII riunione scientifica (Scalea, Papasidero, Praia a Mare, Tortora, 29 settembre-4 ottobre 2002), Firenze 2004, pp. 525-539.
- MALKIN 1998: I. MALKIN, *The Return of Odysseus. Colonization and Ethnicity*, Berkeley 1998.
- MARCHESE 1957: G. MARCHESE, *Tebe Lucana, Val di Crati e l'odierna Luzzi*, Napoli 1957.
- MARINO 2005: D. MARINO, *Kroton prima dei greci. La prima età del ferro nella Calabria centrale Jonica*, in *RScPreist* LV, 2005, pp. 439-465.
- MARINO-PAPPARELLA 2011: D. MARINO-F. PAPPARELLA, *Segmenti di storia e archeologia della valle del Rosa. Considerazioni preliminari sulle campagne di scavo 2004 nella Chiesa del Carmine e nel castello della Rocca di San Sosti (CS)*, in A. LA MARCA (a cura di), *Archeologia e ceramica. Ceramiche e attività produttive a Bisignano e in Calabria dalla protostoria ai giorni nostri*, Atti del Convegno (Bisignano, 25-26 giugno 2005), Rossano 2011, pp. 197-213.
- MARINO-PIZZITUTTI 2008: D. MARINO-G. PIZZITUTTI, *Un ripostiglio dal territorio a Sud di Crotona (Calabria centro-orientale)*, in *RScPreist* LVIII, 2008, pp. 321-336.
- MEDAGLIA 2010: S. MEDAGLIA, *Carta archeologica della provincia di Crotona. Paesaggi storici e insediamenti nella Calabria centro-orientale dalla preistoria all'alto medioevo*, Rossano 2010.
- MERCURI 2004: L. MERCURI, *Eubéens en Calabre à l'époque archaïque formes de contacts et d'implantation*, Rome 2004.
- MORRIS 1987: I. MORRIS, *Burial and ancient society. The rise of the Greek city state*, Cambridge 1987.

- MUSCETTA 2014: A. MUSCETTA, *I vasi a bombarda nella necropoli di Macchiabate*, in BROCATO 2014a, pp. 123-129.
- NAVA *et alii* 2009: M. NAVA-S. BIANCO-P. MACRI-A. PREITE, *Appunti per una tipologia della ceramica enotria: le forme vascolari, le decorazioni, le imitazioni e le importazioni. Lo stato degli studi*, in BETTELLI-DE FAVERI-OSANNA 2009, pp. 247-302.
- PACCIARELLI 1999: M. PACCIARELLI, *Torre Galli. Le necropoli della Prima età del ferro (scavi Paolo Orsi 1922-1923)*, Soveria Mannelli 1999.
- PACCIARELLI 2001: M. PACCIARELLI, *Dal villaggio alla città. La svolta protourbana del 1000 a. C. nell'Italia tirrenica*, Firenze 2001.
- PACCIARELLI 2004: M. PACCIARELLI, *La Prima età del ferro in Calabria*, in AA.VV., *Preistoria e protostoria della Calabria*, Atti della XXXVII riunione scientifica (Scalea, Papisidero, Praia a Mare, Tortora, 29 settembre-4 ottobre 2002), Firenze 2004, pp. 447-475.
- PACCIARELLI 2009: M. PACCIARELLI, *L'età del Bronzo e la prima età del ferro nell'area di Serra d'Aiello*, in G.F. LA TORRE (a cura di), *Dall'Oliva al Savuto. Studi e ricerche sul territorio dell'antica Temesa*, Atti del Convegno (Campora San Giovanni-Amantea, 15-16 settembre 2007), Pisa-Roma 2009, pp. 47-56.
- PANCRAZI 1979: O. PANCRAZI, *Cavallino I, Scavi e ricerche 1964-1967*, Galatina 1979.
- PASQUI 1888: A. PASQUI, *Territorio di Sibari. Scavi della Necropoli di torre del Mordillo nel comune di Spezzano Albanese*, in *NSc*, 1888, pp. 239-268; 462-480; 575-592; 648-671.
- PERONI 1987: R. PERONI, *La protostoria*, in S. SETTIS (a cura di), *Storia della Calabria antica. I. Età classica*, Roma-Reggio Calabria 1987, pp. 65-136.
- PERONI 1994: R. Peroni, *Le comunità enotrie della Sibaritide ed i loro rapporti con i navigatori egei*, in PERONI-TRUCCO 1994b, pp. 831-879.
- PERONI-TRUCCO 1994a: R. PERONI-F. TRUCCO (a cura di), *Enotri e Micenei nella Sibaritide. Volume I. Broglio di Trebisacce*, Taranto 1994.
- PERONI-TRUCCO 1994b: R. PERONI-F. TRUCCO (a cura di), *Enotri e Micenei nella Sibaritide. Volume II. Altri siti della Sibaritide*, Taranto 1994.
- RE 2007: D. RE, *Il sito archeologico di "Cozzo la Torre" di Torano Castello*, Tesi di laurea, Università della Calabria, a.a. 2006-2007.
- RUBY 1995: P. RUBY, *Le crépuscule des marges. Le premier âge du Fer à Sala Consilina*, Rome-Napoli 1995.
- SABBIONE 1982: C. SABBIONE, *Le aree di colonizzazione di Crotona e Locri Epizefiri fra VIII e VII secolo a.C.*, in *ASAA LX*, 1982, pp. 251-298.
- SCAVELLO 2014: R.S. SCAVELLO, *Ornamenti ed altri elementi*, in BROCATO 2014, pp. 207-218.
- SPADEA 1992: R. SPADEA, *Per una carta archeologica del territorio di Crichi in provincia di Catanzaro*, in *AttiMemMagnaGr III/I*, Roma 1992, pp. 185-193.
- TALIANO GRASSO 2000: A. TALIANO GRASSO, *La Sila Greca. Atlante dei siti archeologici*, Gioiosa Ionica, 2000.
- TENAGLIA 1994: P. TENAGLIA, *I dolii cordonati*, in PERONI-TRUCCO 1994a, pp. 347-372.
- TOPA 1933: D. TOPA, *Scoperta di una sepoltura preistorica a Cirò (Catanzaro)*, in *BPI LIII*, 1933, pp. 3-10.
- TRUCCO-VAGNETTI 2001: F. TRUCCO-L. VAGNETTI (a cura di), *Torre Mordillo 1987-1990. Le relazioni egee di una comunità protostorica della Sibaritide*, Roma 2001.
- TUCCI 2002: A.M. TUCCI, *Insedimenti e materiali protostorici dal territorio di Cirò*, in G.P. GIVIGLIANO (a cura di), *Studi e materiali di Geografia storica della Calabria 3*, Cosenza 2002, pp. 165-198.

- VANZETTI 2014a: A. VANZETTI, *Pregnanza archeologica della necropoli di Torre Mordillo*, in CERZOSO-VANZETTI 2014, pp. 61-64.
- VANZETTI 2014b: A. VANZETTI, *Caratteri della necropoli di Torre Mordillo*, in CERZOSO-VANZETTI 2014, pp. 65-70.
- VANZETTI *et alii* 2008: A. VANZETTI-M.A. CASTAGNA-F. FERRANTI-D. GATTI, *La Calabria tirrenica settentrionale durante la protostoria*, in G. DE SENSI SESTITO (a cura di), *La Calabria tirrenica nell'antichità*, Atti del Convegno (Rende, 23-25 novembre 2000), Soveria Mannelli 2008, pp. 53-75.
- YNTEMA 1990: D. YNTEMA, *The matt painted pottery of Southern Italy. A general survey of the matt-painted pottery styles of southern Italy during the Final Bronze Age and the Early Iron Age*, Galatina 1990.
- YNTEMA 2001: D. YNTEMA, *Pre-roman Valesio, Excavation of the Amsterdam Free University at Valesio, Province of Brindisi, southern Italy, Volume I: The pottery*, Amsterdam 2001.

ISBN 978-88-6822-321-2



9 788868 223212

€ 20,00